

“Rendere felici” - S.Natale 2014 -

Cercare la felicità è il desiderio insito nel cuore di ogni persona. Siamo fatti per la felicità e ciascuno spera di trovarla. Ci sono alcuni che la cercano nelle cose che passano. Per un momento ne assaporano l'ebbrezza e poi, insoddisfatti, cercano presso altri miraggi nella speranza di trovare la felicità a basso prezzo. Altri la cercano nelle cose durature e sono appagati dalla pienezza che riempie il cuore, altri la trovano nel lasciare ogni cosa passeggera.

Quanti però pensano a **DONARE FELICITÀ**, a rendere felici gli altri? Nelle parole di papà Andrea, padre di Carlotta Fontana (la futura Madre Gaetana), c'è tutta la sintesi di chi sa rendere felici gli altri: “Tu mi porti il sole”.

Portare il sole significa: donare gioia, letizia, significa scaldare, comunicare calore, rendere bella la vita a chi ci sta accanto, far gioire il cuore di chi vive con noi. È un fenomeno strano: mentre si porta gioia agli altri, aumenta la propria gioia nel profondo del cuore. Sembrano cose di poco conto, ma, in realtà, donare felicità è rinnovare il mondo, è ossigenare coloro che ci circondano, dare freschezza, è illuminare di nuova luce lo spazio in cui viviamo. Se tutti fossimo contagiati da questo virus, si vedrebbe l'aurora di un mondo migliore.

Ma è così difficile rendere felici gli altri?

Pensiamo ad un marito che, nelle sue giornate, si dedica a far felice la moglie, a “sorprenderla” in tutto ciò che può rallegrarle il cuore, e viceversa. Se un figlio si impegnasse a compiere volentieri i suoi doveri, se i genitori educassero i figli alla solidarietà, alla condivisione, se i lavoratori compissero con impegno il loro lavoro, se i datori di lavoro fossero generosi e comprensivi nei confronti dei lavoratori, se... se...

La giornata di ognuno è cosparsa di occasioni che danno l'opportunità di vivere per rendere felici. Ci vogliono intuizione e creatività per non lasciarsi sfuggire le occasioni. Certo: per portare gioia agli altri occorre rinunciare a se stessi, perdere la propria vita, donare.

Ho nella mente il volto di un giovane che, ogni giorno, faceva un pezzo di strada con me. Quando salivamo sull'autobus, prima di sedersi, osservava se c'era qualche anziano o qualcuno più bisognoso di lui e lo invitava a sedersi al suo posto. Sorrideva quando veniva ringraziato e qualcuno commentava: “Lei è proprio un bravo giovane”.

Mi aveva suscitato ammirazione un'esperienza tratta da una rivista: “Ho regalato il monte Bianco a una signora”. La curiosità del titolo mi aveva stimolata a leggere per scoprire cosa si nascondeva dietro un regalo così grande e... assurdo. Semplicemente, raccontava la gioia di un giovane che, in aereo, aveva ceduto il posto ad una signora accanto al finestrino perché potesse contemplare la maestosità delle montagne nella traversata delle Alpi. Il giovane esprimeva la gioia intima della sua rinuncia per far sì che la signora fosse felice.

Ma come ci si prepara a vivere tutto ciò?

Si prepara “dalla culla”, si impara sulle “ginocchia materne”. Il compito educativo è fondamentale per aiutare il bambino a vivere con gli occhi aperti alle necessità altrui, ad avere un cuore universale. I genitori che abitano il bambino al servizio, che affrontano insieme le difficoltà quotidiane, garantiscono una crescita solida, armoniosa, riuscita.

È la pedagogia di Dio. Egli è presente nelle nostre giornate e ci educa attraverso le mille occasioni sparse nel quotidiano. Se siamo attenti, quante volte “ci sorprende” per darci il gusto della vita e la sensazione di essere amati.

Papa Francesco ce lo ricorda: “*Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in*

crisi i nostri progetti e ci dice: Fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi. Maria ha detto il suo “Sì” a Dio, un sì che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazareth” (omelia del 13 ottobre 2013 a S.Marta).

I piccoli gesti d'amore sorprendono sempre e ti fanno dire: ha pensato a me.

Dunque, coloriamo la nostra vita con abbondanti gesti semplici, ma pieni di sole. Quanto è bello vivere accanto ad una persona così.

Sicuramente, ciascuno di noi ha il desiderio di essere “questa persona” perché, in questo modo, si assomiglia a Dio che vuole solo renderci felici.

Madre Teresa Ponsi (Madre Generale delle suore “Povere Figlie di S.Gaetano”)

Tratto dalla rivista “Fiamma di Carità” n.2/2014